

Il Libro delle Acque

**ROGGE E SORGENTI NELLA VALLE DEI LAGHI
DALLE VISCERE DELLA TERRA
ALLE OPERE DELL'UOMO**

*a cura dei Gruppi Culturali
Retrospective
N.C. Garbari del Distretto di Vezzano
La Ròda
La Régola*

Ronch, vi era la nuova officina di Morandi Casimiro [11].

Parleremo più approfonditamente di questi laboratori nel capitolo sullo sfruttamento dell'acqua ad uso artigianale. Così come via Borgo era tanto ricca di laboratori artigianali che sfruttavano la forza idrica, altrettanti laboratori, alberghi, bar e negozi si trovavano a quel tempo lungo via Roma.

Ma l'acqua della Roggia Grande non aveva ancora finito il suo lavoro, superata la *chiesetta di San Valentino in agro*, scendendo verso Padergnone contribuiva alla formazione del tufo e forniva la forza idrica necessaria alla sega con la quale questo materiale veniva lavorato; raggiunto poi il centro abitato veniva sfruttata per la fabbrica di cementi di Miori e Graffer, poi segheria Bassetti, dal mulino, poi panificio, Miori e dalla piscicoltura "*del Signoredio*"¹, prima di tuffarsi nel lago di Santa Massenza.

2.4 La Roggia di Nanghel

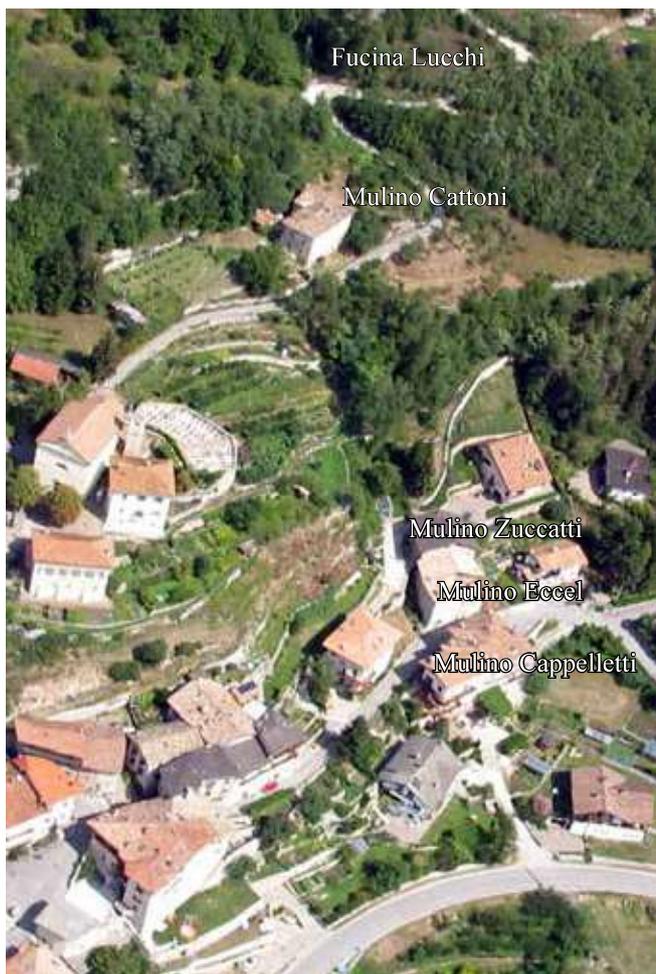
La Roggia di Nanghel, o Roggia di Ciago o Roggia Piccola di Vezzano o, nel suo ultimo tratto, *Rio Acque Sparse*, nasce a quota 690 mslm a *Mondal*, sopra Ciago, e subito alimenta il serbatoio dell'acquedotto irriguo.

Nella sua ripida corsa verso il fondovalle, un tempo forniva l'energia idraulica necessaria al maglio dell'officina di Valentino Lucchi funzionante fin verso gli anni '40 alla *curva del ferar* ed ora completamente scomparsa, per poi essere riutilizzata dal mulino di Luigi e Margherita Cattoni e dal lavatoio in



Ciago - Mulino Cattoni

¹ Vedi capitolo di S. Maccabelli "Acqua e vecchi opifici nella Bassa Valle dei Laghi"



cima al paese di Ciago; il perno della ruota idraulica testimonia ancora oggi la storica funzione di quell'edificio. Macine in pietra si trovano qui così come lungo la Val dei Molini, dove la memoria popolare ricorda un mulino in una baracca, quindi poco sotto sulla stessa casa le ruote dei due mulini di Zuccatti Bernardo ed Eccel Giuseppe, un secondo lavatoio ed infine, attraversata Via San Rocco, il mulino di Remo Cappelletti (costruito lì da Cappelletti Antonio e fratelli nel 1862; prima esso era posizionato più in basso).

Dalla relazione statistica della camera di Commercio e d'Industria in Rovereto per l'anno

1880 risulta che i mulini funzionati a Ciago erano all'epoca tre: il Cattoni di cui ci rimane una foto dei primi anni del 1900, l'Eccel che fermò la sua ruota verso il 1940 e il Cappelletti che dal 1953 utilizzò la turbina fornitagli dal Consorzio Irriguo di Ciago e che chiuse i battenti verso il 1960. Particolare curioso di questo mulino era la ruota idraulica all'interno dell'edificio in quanto l'acqua passava, e passa tutt'oggi, sotto la casa, attraversandola.

La roggia scende quindi lungo la campagna e, da quanto risulta dal progetto di completa sistemazione dell'alveo del 1908, l'acqua andava allora in gran parte dispersa prima di unirsi alla *sorgente di Nanghel*, punto in cui assume il nome di *Roggia di Nanghel*.

Al suo arrivo a Vezzano la roggia viaggia intubata fino alla nuova rotatoria del 2006 dove è stata deviata e riportata in superficie in un percorso più lun-

go per oltrepassare la rotatoria stessa, raggiungere il lavatoio e continuare il suo viaggio intubata sotto via Roma. Arrivata alla piazza principale di Vezzano, un tempo veniva deviata verso sinistra, intubata superava l'Albergo Stella d'Oro, tornava in superficie negli orti adiacenti a Via Borgo, si univa ad un'altra sorgente, tuttora attiva, e passando per la campagna di *Terra Mare* si immetteva nella *Roggia Grande*. Quando al mattatoio si uccidevano bestie, le donne che andavano a lavare in questo tratto della roggia trovavano l'acqua sporca di sangue. Approfittando dei lavori alla rete fognaria, la roggia di Nanghel, venne poi intubata insieme alle acque bianche sotto via Roma fino agli *Alberoni*; attraversata la strada provinciale, ritorna allo scoperto in località *Fossati* unendosi alla sorgente *Fontanele*, proprio dove un tempo c'era il grande lavatoio usato dalle donne del *Dos*. L'acqua qui era piuttosto ferma ma c'erano comunque alcune donne che andavano a lavare i loro panni in ginocchio sulle "prede", soprattutto quelle che abitavano sul *Dos*. La roggia attraversa la zona artigianale fra nuovi alti argini in pietra ultimati nel 2007 per poi immettersi nella *Roggia Grande* in località *Acque Sparse*, prima che essa riattraversi la strada provinciale nel suo viaggio verso Padergnone.

"El canevin"



Il paese di Lon è sorto proprio intorno ad una sorgente che raccoglie le acque sparse nel sottosuolo per sgorgare copiosa in una fontana dentro quello che era un antico avvolto in muratura chiamato "Canevin", una piccola e fresca cantina utilizzata da tutto il paese quale unica fonte d'acqua. A quella fonte ci si recava con le "bazilone" per prendere l'acqua da portare a casa; ma veniva usata anche sul posto per abbeverare gli animali, lavare la verdura, i panni, i "crazidei" e per fregare gli oggetti di rame e le sedie. L'avvolto con il suo lavatoio è ora tutto in cemento, "nascosto" sotto la strada d'entrata del paese e, da quando l'acquedotto ha portato l'acqua in ogni casa, ha perso la sua originale importanza.